

OTTAVO PERCORSO

LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

ovvero: corre un imprenditore privato, impegnato nell'amministrazione civica, promuove la nascita di una biblioteca di pubblica lettura; gli ostacoli che incontra nell'attuazione

.....

FONTI:

Archivio storico del Comune di Torino. Amministrazione. Consiglio Comunale. *Ordinati*, voll. 7 e 18

Biblioteca Civica di Torino

DOCUMENTI:

ACT. Simeom, C 10602, scat. 164: *Catalogo de' libri latini, italiani, francesi ed alcuni inglesi che si danno a lettura nel gabinetto letterario che si tiene aperto in Torino dal libraio Pomba*, Torino s.d. [ma 1823 circa]

[il libraio Pomba apre un pubblico "gabinetto di lettura" presso il suo negozio]

ACT. Amministrazione. Consiglio Comunale. *Ordinati*, vol.7: *Verbale del Consiglio Comunale di Torino del 14 giugno 1855: delibera sulla proposta del consigliere Pomba*

G. POMBA, *Intorno alla biblioteca pubblica da erigersi per cura ed a spese del Municipio Torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba*, Torino 1875

ACT. Amministrazione. Consiglio Comunale. *Ordinati*, vol.18: *Verbale del Consiglio Comunale di Torino del 28 dicembre 1865: delibera della Giunta Comunale (5 dicembre 1865) sulla destinazione dei fondi concessi dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dell'Istruzione per la Biblioteca Pubblica di Torino)*

Nell'occasione in cui aprivasi al pubblico la Biblioteca della città di Torino la sera del 22 febbraio 1869, Torino 1869

1.

Catalogo de' libri latini, italiani, francesi ed alcuni inglesi che si danno a lettura nel gabinetto letterario che si tiene aperto in Torino dal libraio Pomba, Torino s.d. [ma 1823 circa]



AVVISO

Al pubblico, giusta la promessa fattane, l'annuo Catalogo dei Libri, che compone il Gabinetto letterario, si avverte, che non essendo quello potuto stampare a un tratto nella sua totalità a cagione delle molte opere che trovavansi distribuite a lettura nel tempo che si stava compilando, si è dovuto accompagnare il medesimo con un supplemento, in cui, oltre alle suddette opere allora mancanti, si troveranno pure descritte quelle recentemente acquistate.

Lo stesso si praticherà in avvenire ogni qual volta lo esiga il numero dei nuovi Libri che si tenderanno di mano in mano provenienti, affinché il Gabinetto si trovi sempre ricco di tutto ciò che potrà meritare la pubblica attenzione, e corrispondere allo scopo del suo stabilimento.

REGOLAMENTO

GABINETTO

1. Il Gabinetto letterario è aperto al Pubblico dal primo ottobre, a tutto marzo dalle ore otto del mattino, sino alle dieci di sera; e dal primo aprile a tutto settembre dalle ore sei del mattino alle otto di sera.

2. È aperta un'associazione al detto Gabinetto mediante la corrispondenza e titolo di abbonamento regolato a seguenti prezzi:

Per un mese	Il. 5.
Per tre mesi	» 15.
Per sei mesi	» 25.
Per un anno	» 40.

3. L'abbonamento si riceve al Gabinetto Letterario da persona a ciò destinata, che ne rilascia l'ammontare che si paga anticipato, e ne rilascia quittance.

4. Chi desidera un abbonamento nella sola lettura di libri fuori del Gabinetto, lo riceve mediante il pagamento:

Per un mese	Il. 4.
Per tre mesi	» 10.
Per sei mesi	» 18.
Per un anno	» 30.

5. Anche a questo riguardo si praticano il medesimo, e condizioni di cui nell'articolo terzo.

La prima categoria pos-
 sanna anche trasportare libri, eccettinati li Di-
 cionarij, ed Atlanti, alle loro case, con che non
 pagano il quattro volumi, mediante un depo-
 sito di lire dieci; e chi bramasse avere più vo-
 lumini per comodo di trasportarli fuori della Ca-
 pitale, farà col direttore degli accordi particolari.
 Questo deposito verrà restituito all' Ab-
 bonato alla scadenza del suo abbonamento.
 3.° Chiunque restituirà tali libri con note
 tagliate, o macchiate, dovrà pagare il giusto
 valore dell' opera intera come se fossero stam-
 pate, e tale restituzione non potrà venire pro-
 lungata oltre li quindici giorni da quello in cui
 gli libri saranno ritirati nel Gabinetto.
 4.° Il modo d'abbonamento di cui all' art.
 1.° è riservato agli Abbonati residenti nelle
 provincie, li quali però dovranno sopportare
 interamente le spese di porto de' libri, fa-
 cendosi perciò a loro rischio, e pericolo ritirare
 dal Gabinetto letterario, e restituire al me-
 desimo, e informare anche a loro riguardo le condi-
 zioni di cui all' art. 8.°
 5.° Chiunque non abbonato desidera di pra-
 gare il Gabinetto letterario, pagherà per ogni
 volume lire 10.
 6.° I presenti capi di regolamento estendo par-
 ticolare diretta alla conservazione del Gabi-
 netto letterario, se ne spetta la più precisa loro
 osservanza.
 7.° Nelle domeniche od altre feste coman-
 date il Gabinetto non sarà aperto che nelle
 ore seguenti, cioè dalle 6 alle 10 del mattino

nell' estate, e dalle 5 alle 10 della sera nell' in-
 verno; qualora in qualche giorno festivo, fosse
 arrivo di corrieri, sarà anche aperto nell' inverno
 al mattino pendente un' ora dopo l' arrivo dei
 Giornali.

GIORNALI IN LETTURA

Italiani

Gazzetta di Milano
 — Ticinese
 — Genova
 — Piemontese
 — Del Regno delle due Sicilie
 — Privilegiata di Venezia

Diario di Roma
 Biblioteca Italiana
 Il Raccoglitore
 Antologia di Firenze
 Giornale Arcadico
 Giornale dei Letterati
 Il Propagatore
 Onodei Annali universali di Medicina
 Schina Archivi di Medicina
 Repertorio medico chirurgico
 L' Amico d' Italia

Francesi

L' Ami de la Religion et du Roi
 Le Drapeau blanc
 Moniteur universel
 Gazette de France

Gazette universelle de Lyon
 Journal de Debats
 La Quotidienne
 Petit Courrier des Dames
 Révue Encyclopedique
 Bibliothèque universelle
 Bulletin universel des Sciences et de l'Industrie
 etc. redigé par le Baron de Férussac.
 Si trovano in lettura al Gabinetto tutte le
 Classi di detto giornale separate per comodo dei
 lettori e sono:
 1.° Sciences mathématiques, physiques et chi-
 miques.
 2.° Sciences naturelles et géologie.
 3.° Sciences médicales, etc.
 4.° Sciences agricoles, économiques, etc.
 5.° Sciences technologiques.
 6.° Sciences géographiques, économie publique
 et voyages.
 7.° Sciences historiques, antiquités, philologie.
 8.° Sciences militaires.
 Inglese
 Galvani's Messenger
 Edinburgh Review.

ITALIANI e LATINI

- 1 Agatocle, ossia lettere scritte di
Roma e di Grecia al principio
del secolo IV, di Carolina Pi-
chler, 12. 4.
- 2 Agostino (S.) Confessioni 12. 2.
- 3 Aguesseau, Discorsi pronunciati
avanti il Parlamento in Parigi, 8. 1.
- 4 Alamanni; La coltivazione e le api
di Rucellai, 8. 2.
- 5 Albergati Capacelli, Novelle XXV,
12. 2.
- 6 — e Francesco Zacchirolì, Lettere
capricciose, 8. 1.
- 7 Alberti (Francesco), Dizionario
Ital. e Francese, e Franc. Ita-
liano, 4. 3.
- 8 Aldo Manucci, Vita di Cosimo I.
de' Medici, 8. 1.

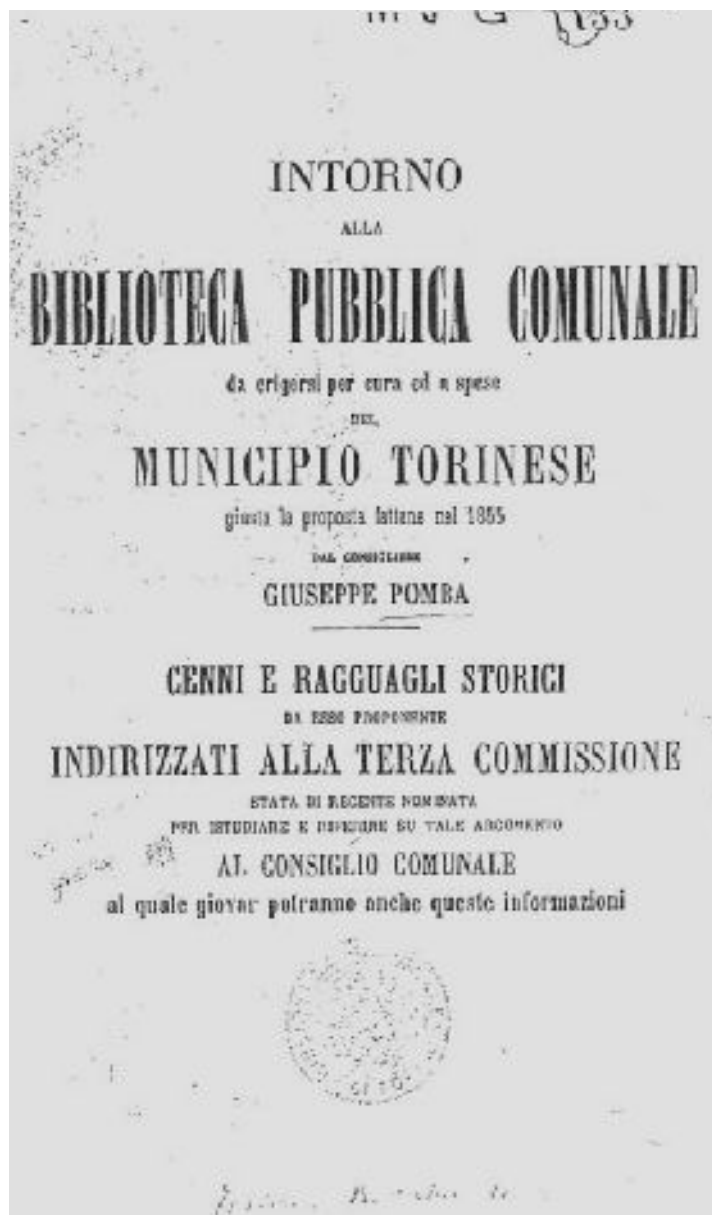
2.

Verbale del Consiglio Comunale di Torino del 14 giugno 1855: delibera sulla proposta del consigliere Pomba

Consigliere Pomba e la medesima è approvata dal Consiglio per alzata e seduta. —
Il Sindaco chiama successivamente il Consiglio a deliberare sulla proposta del Cons.^o Pomba affinché sia nominata una Commissione la quale abbia per incarico di riferire intorno alla convenienza ed al modo di ordinare nel Municipio una pubblica biblioteca. —
Limitandosi per ora la proposta alla nomina di una Commissione e trattandosi per altra parte di cose sommamente degne di studio, non vuole il Sindaco che sia occupata una presuntiva Commissione, tanto più che fu distribuita in istampa ai Signori Consiglieri la proposta del Consigliere Pomba nella quale sono espresi i motivi della medesima, egli intende quindi il Consiglio se intenda approvare la nomina della sopradetta Commissione e la deliberazione presa per alzata e seduta risulta affermativa. Dichiarando inoltre sulla proposta del Cons.^o Brun. che la Commissione sarà composta di cinque ^o da scegliersi dal Consiglio Delegato. —
Nella nostra tornata autunnale avendo il Consiglio Comunale incaricato l'Amministrazione di rivolgersi all'Autorità ecclesiastica onde ottenere

3.

G. POMBA, *Intorno alla biblioteca pubblica da erigersi per cura ed a spese del Municipio Torinese giusta la proposta fattane nel 1855 dal consigliere Giuseppe Pomba*



DOCUMENTI

I. — 28 maggio 1955.

Proposta fatta al Consiglio Comunale dal Consigliere G. Poma
per l'istituzione di una BIBLIOTECA COMUNALE PUBBLICA ad uso dei Cittadini.

ILLUSTRISSIMO SIG. OR. SINDACO,

Molte sono le belle istituzioni che già illustrano la nostra città, delle quali parecchie dovute alla sollecitudine del Municipio; altre però se ne desiderano ancora, e tra queste una Biblioteca pubblica comunale. E a dir vero, è cosa singolare che una città popolata come ora è la nostra Torino, non posseda che una Biblioteca pubblica, quella cioè della R. Università, la quale, se è ricca di opere antiche classiche ed in ogni lingua, splende per lusso tipografico, e doviziosa pure di numerosi e preziosi manoscritti, non è similmente ben fornita di opere moderne nelle scienze naturali, nelle fisiche e chimiche e nelle meccaniche, di quei rami cioè della scienza umana, che tornano più utili agli studiosi artisti d'ogni genere ed ai commercianti. Ciò nasce dall'aver quella Biblioteca sempre avuta una dotazione stretta ai suoi bisogni, per cui, pagata (e spesso degl'inepagati), poco rimaneva per lo acquisto dei libri più necessari al popolo, non dovendo essa trascurare l'acquisto delle opere splendide e di lusso, che non si possono facilmente acquistare da tutti i privati. E perciò lamenta generale che in quella Biblioteca invece si custodino le opere moderne d'uso generale, le quali dovrebbero anzi possedersi in numero maggiore di un esemplare. Inoltre la detta Biblioteca non è aperta in quelle ore in cui l'artista ed il manifatturiere possono più facilmente frequentarla.

Quasi tutte le più cospicue città d'Italia, Roma, Firenze, Milano, anzi, possiedono più di una Biblioteca, ed in parecchie di esse una vera e propria di proprietà del Comune. La nostra Genova ha la sua Biblioteca comunale, chiamata Biblioteca Berio (per non parlare qui della libreria del P.P. della Missione e della Franzoniana, aperte al pubblico); Alessandria ed altre città dei Regi Stati hanno pure esse una Biblioteca comunale, e solo Torino, la capitale del Regno, che necessariamente gli artisti e gli studiosi più abili —

nessa, se vi priva! La Biblioteca propria del Re non è però, che un mucchio di libri, e non un numero di privati. Parvoni perciò alla cosa di svolgere il pensiero a fondare una Biblioteca comunale che fosse di vera utilità pubblica, tanto più che essa servirebbe di complemento ad un'altra utilissima istituzione di questo modesto Municipio, stata fondata in seguito a proposta dello esimissimo ed operosissimo nostro collega il cavaliere Sepella, quella vaglia d'oro delle Scuole Serali per gli apprendizi artisti e commercianti. Questi giovani che in essi van frequentando le dette scuole con profitto, come è dimostrato dall'annuale distribuzione dei premi, ch'è una vera festa pubblica, e quelli specialmente delle Scuole di Disegno, non che hanno ricevuto l'insegnamento, verrebbero bisogno di studiare e perfezionarsi nelle opere stampate riguardanti l'architettura, l'ornato, la meccanica, ecc., delle quali non possono oggi esser loro morzi provvedersi perchè assai costosi. Perrebbe quindi opera utilissima il Municipio fondando una Biblioteca sua propria e di uso non solo di questi allievi delle pubbliche Scuole Comunali, ma di tutti i cittadini, fornendola non tanto di quella sorta che sovente si compra, cioè così d'ornamento alla sala, ma principalmente di quella di vero uso pratico e di vera utilità agli studiosi della scienza fisica o chimica applicate alle arti, alla meccanica ed alle altre scienze positive.

Appartendo io, senza volerlo merito, da vent'anni a questo Consiglio Comunale, al quale per le esercizii del mio ingegno non ho potuto essere in nulla rendermi utile, ho pensato, prima che scada il tempo del mio ufficio, di non tralasciare alcuno di suggerirvi una buona idea, al complemento dell'ingegno, se verrà gradita, io mi preporrò per mia parte di contribuire nel modo che non avrà favore di aspetto a V. S. Illustrissima.

In Città di Torino, se non potesse che una Biblioteca sua propria, che però presiedesse anteriormente, perchè da ogni tempo fu rimesso il disegno a cui esso era. Alla soppressione delle Corporazioni Religiose avvenuta al tempo della repubblica francese, i libri tolti ai conventi furono donati alla Municipalità, ed esso presiede allora una libreria che fu organizzata per ordine del Municipio dal bibliotecario abate Gagna nel locale del Carmine, e rinominossi perciò appunto comunemente Biblioteca del Carmine.

Essa fu per più anni aperta al pubblico per cura dello stesso Municipio; se non che dopo la Restaurazione fu ordinato che quei libri fossero resti ai rispettivi conventi dai quali erano stati tolti: ne rimase però una quantità che di detti conventi non appartenevano, e che tuttora esistono in una camera degli Archivi di questo Municipio e nella Scuola di Disegno, dei quali esiste il catalogo (e me ne scorderò, il quale consta di quattrocenti volumi, che parmi potrebbero servire di primo fondo per formare una nuova Biblioteca comunale, andando ad essi uniti quelli che il Municipio acquistò dopo quel tempo o ricevette in dono dagli autori.

È certo che i libri attualmente esistenti negli Archivi del Municipio non sono tutti quelli che vorrebbe o potrebbe la nostra Biblioteca d'uso varri, ma la parte per piacerebbe al suo progetto, e in parte a fondi e condotti potrebbero scendere o più opportuni al disegno o più convenienti. Acquistandosi a buon mercato qualche altra Biblioteca (che se ne potesse aver speso l'occasione), da quella si potrebbe fare scelta di ciò che conviene, ed allargare il rincontro per acquistare altri libri, e così far luogo tempo a g'aggiungendo ad avere la proposta Biblioteca pubblica comunale, la quale non sarebbe più che ad essere alimentata annualmente dalle principali opere nuove di una convenienza.

Imperdonabile quindi che il Consiglio volesse prevedere in considerazione la mia proposta, ed omessa in massima, si farebbe il progetto, cui principale oggetto sarebbe che il Municipio concedesse l'uso di tre o quattro camere, stanzasse nel suo bilancio annuale fra le spese ordinarie una somma per lo stipendio di quattro impiegati (un bibliotecario, un vice-bibliotecario o primo assistente, altro assistente, ed un serviente), non che per alimentare annualmente la Biblioteca delle nuove opere che po-

tesse rendersi indispensabili, e che una volta per sempre stanziasse una somma fra le spese straordinarie pel primo acquisto, al fine di completare, con quanto già possiede, un conveniente numero di volumi, da potere così essere prontamente e utilmente aperta la Biblioteca; questa somma principale potrebbe essere prelevata anche in due anni.

E siccome questa somma primitiva tornerebbe forse d'aggravio attualmente all'Esercizio Municipale, dopo designata quella che gli attuali mezzi comportano, si potrebbe aprire una sottoscrizione volontaria fra i cittadini, e basterebbe forse un invito inserito nei fogli pubblici, per oblazioni in libri o in danaro, onde raddoppiare o triplicare la massa dei volumi e la somma che stanzierebbe il Municipio; si potrebbe pure aprire un prestito volontario di 25 o 30,000 lire con azioni di 250 a 500 l. caduna, senza interesse, da restituirsi in ragione di 2,000 all'anno, con estrazioni a sorte delle azioni malesime, prendendo le 2,000 sul fondo stanziato ancora nell'acquisto di libri. Molti altri forse migliori modi, che per brevità non discuro, si potrebbero adottare per avere il primitivo fondo, semprechè la proposta fosse approvata in massima. Qualora piaccia di aprire una sottoscrizione per oblazioni volontarie in libri, io vi concorrerei offrendo in dono una quantità di ben utili per detta Biblioteca, o per un valore non minore di lire 4,000, togliendoli da una mia libreria composta di opere che io aveva provvedute per la compilazione dell'Enciclopedia Popolare da me pubblicata in 12 vol. in-4^a grande, ove sono appunto Trattati e Dizionari riguardanti tutte le scienze e le arti, nonché l'Enciclopedia in varie lingue; e tra questi libri, perchè il Municipio possiede già, come vidi dal suo catalogo, la raccolta dei *Classici latini* da me pubblicata in 108 volumi, offrirei la collezione intiera da me posseduta dei *Classici italiani antichi e moderni*, pubblicata in Milano in 385 vol. in-8^o, e la *Storia Universale* in lingua francese, composta da una serie di letterati inglesi in 425 volumi in-8^o, opera necessaria in una privata, ma più ancora in una pubblica Biblioteca, come sarebbe questa Comunale.

Prego pertanto V. S. Ill.ma a voler dare comunemente in questa tornata di primavera al Consiglio comunale di questa mia proposta; ed ove sia gradita ed approvata in massima, cioè che il Municipio approvi che si avvisi al modo di fondare e mantenere una Biblioteca sua propria ad uso dei cittadini, propongo la creazione di una Commissione non minore di tre, e non maggiore di cinque Consiglieri, la quale, sulla varie maniera da me brevemente esposta, rediga un ragionato Progetto e Regolamento per detta Biblioteca, da sottoporsi nuovamente all'esame del Consiglio ed alla sua approvazione.

Sperando di ottenere il compatimento o l'appoggio de' miei Colleghi ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo servo e disegnat.
G. FERRA.

Torino, 28 maggio 1868.

XXVI. — 20 luglio 1858.

Consiglio Delegato del 20 gennaio 1858.
Dono di libri per la BIBLIOTECA COMUNALE.

§ 26. — Il Sindaco dà lettura di una lettera direttagli dal signor dottore Antonio Langhi, residente a Vigevano, nella quale offre in dono al Municipio, per essere collocato nella futura Biblioteca comunale, alcune opere scientifiche attinenti specialmente alla storia naturale, riservandosi però la facoltà di poter ritirare per alcuni giorni quelle che potranno essergli di consultare per i suoi studi quand'egli abbia fissato, come si propone, la sua dimora in questa città. — Il Consiglio ecc.

XXVII. — 13 marzo 1858.

Consiglio Delegato del 13 marzo 1858.
Altra comunicazione di dono di libri.

§ 4. — Il Sindaco riferisce che il signor cav. Vito Omboni, impiegato municipale, offre N. 500 volumi di opere varie, di cui alcuni pregiosi per la loro edizione; ed il signor notaio Prospero Giuseppe Cavalli tre opere da lui date alla luce, le quali tutte furono dei donatori destinate alla Biblioteca pubblica che si sta per istituire da questo Municipio. — Il Consiglio ecc.

XXVIII. — 23 marzo.

Giudizio della Stampa sulla proposta POMA.
(*estratto della Gazzetta Piemontese del 23 marzo 1858, n. 70*).

Sono certe proposte, le quali non si fanno che con titubanza; sono a bel principio ascoltate con poca fiducia; son dette perfino impossibili; e non però inaspettatamente si vedono accette con favore, accettate, accettate, promesse, sì che l'attesa non ridotta ad atto, si re sorgono monumenti che sfidano la potenza dell'omino volere; tanto è vero che quanto è bello o generoso trova sempre accoglienza nel cuore dell'uomo.

Questa, che si può dire la storia di tutte le grandi istituzioni, è pur quella della Biblioteca comunale di Torino.

Era generalmente sentita la convenienza di raccogliere nel palazzo municipale una Biblioteca di opere specialmente tecniche, la quale fosse aperta al pubblico in tutte le stagioni dell'anno, o anche nelle sole d'inverno. Cittadini, consiglieri, giornalisti, tutti erano d'accordo su tale convenienza; ma per fondare questa Biblioteca due sole cose si richiedevano necessari; i libri e i danari. Tuttavia l'idea era stata gettata; il pubblico la fece sua, e cittadini, e gare, offersero le proprie raccolte.

soldati ed assessorie l'opera con efficace concorso. All'appello fu risposto con cospicui doni, fra i quali ora s'annunzia quelli del dottore Antonio Longhi, Tito Umbani, del tipografo Pagani Giuseppe e del metalo Caralli.

La Biblioteca donata dal dottore Longhi si compone di 422 volumi, che raccolgono 228 opere fra i più utili e dilettevoli rami dell'umano sapere.

Fu detto con ragione che l'uomo si conosce dalle cose di che si circonda; e si può aggiungere che lo studioso si connova dalla scelta che fa dei libri; giacchè non alla copia ma alla bontà si atiene colui, il quale, volendo trarre buon frutto dalle letture, si ricorda non sorgere la scienza dalle sconnesse cognizioni, ma sì dalle esatte ed ordinate.

Il buon studioso è palizzato il dottor Longhi da questa Biblioteca.

Educato alle scienze mediche, dalle quali raccolse maritata fama per opere di poiesi e per vari scritti di storia naturale, egli seppe accoppiare alla severità della medicina il diletto che dà la cultura delle lettere, e la saggezza che infonde lo studio della storia e delle lingue, delle quali è palizzato erudito concettoso. L'assennata scelta delle opere, e il raro pregio di edizioni che illustrano la raccolta donata al Municipio di Torino, sono ampia prova dell'ecceellenza dei fatti studi.

Fra le opere mediche, le quali oltrepassano le ottanta, sono specialmente pregiuoli antiche edizioni di alcuni dei migliori padri di questa scienza, la quale è eterna quanto l'idea del bene; ed un *Ippocrate* del 1558, un *Plac* del 1551, un *Benengario* del 1533, un *Acquapendente* del 1584, un *Wallis* del 1594, sono veri tesori di storia medica. E pure da notarsi il *Frank* tradotto dal donatore, il rarissimo armamentario del *Brucellus*, il *Dizionario classico di medicina*, la raccolta periodica dell'*Omnia*, e la completa delle opere di quel *Redi*, il quale con pari maestria leggeva nei segreti della natura, e sceglieva alle muse festevoli ed amorosi canti. Il suo *Disco in Tuscoria* è sempre letto con piacere non minore non mai si leggono i suoi sonetti; in uno de' quali perodiando il primo Aforismo d'Ippocrate, scriveva:

Lunga è l'arte d'amor; la vita è breve;
Perigliosa la prova, aspro il ciuento;
Difficile il giudizio; e sì par del vento
Precipitosa l'occasione e liava (1).

Le scienze naturali ci sono rappresentate nientemeno che dai *Boenet*, *Cuvier*, *Spallanzani*, *Fleming*, De Humboldt e da circa trenta altre opere di vari autori. Cinquantotto opere di varia letteratura fanno palese nel donatore gentilezza d'animo accoppiata alla cultura dell'ingegno; e fra esse a fianco del quattro immortali poeti nostri, stanno i recenti Monti, Manzoni, Torti, Borghi, e i sempre recenti Orazio, Marziale, Virgilio, e quel *Fracastoro* che fu poeta e medico antichissimo. A questi Italiani fanno splendide corteggiare molti stranieri fra i quali il *Dyren* e il *Katzenhu*, del quale ultimo si ha la raccolta completa del Teatro o delle prove.

Molte opere di economia politica, di domestica, di manifatturiera; diciassette di filosofia, fra le quali il *Kant*, il *Descartes*, il *Rousseau*, non che quello del *Montaigne*, del *Degerando*, del *Ramazzini*, ben palese a quali fonti dell'umano sapere s'aposte attingere il magnifico donatore; e le opere del *Guicciardini*, del *Botta*, del *Demina*, del *Sallustio*, del *Segur*, del *Thiers* e di altri molti, dimostrano come in Longhi sia compreso, che si è nella storia dei popoli che si trova l'applicazione di quei principii sociali e filosofici, dei quali aveva fatto larga messe. Ma la storia dell'uomo non si compendia in quella dei pochi popoli; essa va letta sotto l'ala dell'umanità.

previamo il *Voyage au pôle Sud* ed altre l'Odessa del Diamant d'Orville; il *Voyage pittoresque autour du monde* dello stesso; e la miriade opere che è l'*Univers Pittoresque*, atterrando a Parigi dal Diluvio, la quale per se sola è un'intera biblioteca.

Se meno costosi in volume è la raccolta donata dal dottore cavaliere Tacchini, non meno importante si è per numero e qualità delle edizioni, per la rarità di esse, e per la ricchezza e varietà dei tipi. Venti edizioni del 1601, trenta del 1620, ricche come sempre, non diligente pazienza, con rara perizia ben dimostrata nell'ordinare vasta erudizione e tenace eresia. Un Vangelo del 1536, un Boccaccio del 1537, un Aristotele, un Cicerone, un Seneca, un Virgilio del 1546, un Petrarca, un Boccaccio del 1566, sono veri gioielli; e fra le edizioni del 1601, sono degne di speciale attenzione quelle di Lucano, di Strabone, di Cesare, del Volturno, del Sallustio, e altri assai; alcune de le quali in carattere quasi microscopico, conservano la nitidezza originale.

La ricca libreria del dott. cav. Ortoni è ricca di tante volumi, dei quali molti di medicina, i più di letteratura, di filosofia e di storia.

Il tipografo Pignatelli Giuseppe con il *Traité de la Typographie* del Fournier, e la *Guide pratique de composition d'imprimerie* del Lefèvre. Due preziosi volumi per il carattere che si vuol dare alla libreria comunale, che anche appunto destinata a custodire specialmente il resto di una biblioteca la cui a vantaggio della classe operaia, per cui è stato il bisogno di far qualche cosa in questi tempi di crisi e di eminenti progressi materiali; l'esempio del Pignatelli giovi ad altri suoi compagni nell'arte tipografica.

Il nobil Cav. Cressi offrendo il suo *Dictionnaire* indice alfabetico di tutti gli atti del Governo e il suo *Procuratore*, ossia indice alfabetico delle leggi sulle tasse, stampati a Torino negli anni 1835-36, porgeando in tal guisa al concittadino un esempio, non solo non malevolo, ma che si dovrebbe imitare da tutti gli uomini e dai tipografi di Torino. I quali se dovessero alla Biblioteca comunale una copia di ogni loro opera stampata, oltre al concorrere a far ricca la medesima, porrebbero alla Storia Patria preziosi documenti del progresso intellettuale, morale e industriale di questa nostra diletta città.

Sappiamo che, a ricordare i generosi donatori, il Municipio ne fa scrivere il nome su ogni volume; così la cittadina gratitudine li avrà ed esempio e ad onoranza.

Sappiamo pure che non senza prima esser cura a scegliere per questa Biblioteca un degno locale, che sia capiente, buio, ed all'ampiezza delle sale consigli facile e comodo accesso al pubblico, e sia di maggior ornamento al palazzo municipale, ed tanto che, chissà per architettura o per storico-monarca.

E si pare che davvero alcune anime migliori sarebbero potute fare di quella del locale ora stanno, nelle inopportune epoche, gli archivi dell'Amministrazione. In esso si fanno spesso e ben distribuite sale, su ampia finestra, e spumosa luce; vi danno ornate eleganti giardino, vi si riunisce specialmente un magnifico salotto, gli dispendio e simili, sì che si direbbe anzi appunto appunto una Biblioteca.

L'adocenza dell'amministrazione e la proposta già fatta di questo locale dà prova del valore in noi come in fatti con, e dalla fiducia che nutre sull'avvenire di questa nascente Biblioteca. Speriamo che il Governo non tarderà ad accordiscentare all'invito fattogli di trasferire alcune degli archivi, ad esempio in uno dei tanti conventi ora vuoti, ove troverebbero maggiore agio e sicurezza.

Così, merco la generosità dei cittadini e il consenso del Governo e del Municipio, avrà stanza e degno fondamento questa Biblioteca comunale, la quale non potrà a meno che riuscire a vantaggio della pubblica istruzione, e a decoro di questa città.

XXIX. — 14 aprile 1858.

Consiglio Delegato, seduto del 14 aprile 1858.
Partecipano: Tutti i consiglieri per la Divisione Comonale.

§ 9. — Il Sindaco partecipa al Consiglio avuto il sig. conte Flaminio Vincenzo Ferrero-Pisigliano, deputato al Parlamento nazionale, offerto a la città per essere deposto nella biblioteca comunale un elegante volume contenente le memorie della vita e dei tempi di Monsignore Giovanni Battista Ferrero-Pisigliano, se anco non sia l'invio per la stessa offerta fatto dal Signor Antonio Volvrosori, cappellano canonico nel regio esecuto di tre tomi di la sua opera intitolata *Il giornamento del secolo pre-nunziato* a d'un esemplare di altra sua opera relativa al primo vedimento di Italia e scrittura italiana.

XXX. — 15 maggio.

Consiglio Comonale, seduto 15 maggio 1858.
Comunicazione del Sindaco in una val. vola dei suoi dati.

Al § 1° era il Sindaco partecipa al Consiglio di dati riferiti in giorni ed altri oggetti, si legge del sig. dottore Longhi di circa 600 volumi di pregiatissima opera di storia naturale, medicina e letteratura italiana e straniera, antica e moderna; del sig. dott. cav. Lombardi di altri 100 volumi, quasi tutti di antica e ricercata edizione; del tipografo Pagani di due volumi sull'arte tipografica; del conte Ferrero-Pisigliano di un magnifico volume riferentesi alla storia di sua casa; ed infine dal professor Carmello e dal sacerdote Volvrosori e dal notaio Caselli di opere per essi compilate.

Questi dati, aggiunti, sono graditi al Consiglio Delegato deliberazioni prese nella seduta del 13 gennaio, N° 2, § 14; 15 gennaio, N° 3, § 24; 6 febbraio, N° 4, § 34; 13 marzo, N° 11, § 6; 14 aprile, N° 21, § 21 il quale mentre ne ringraziava gli offerenti e come del resto si può, bene augurarsi che questi trovino in talora o venga loro restituita in alta la nobilità idea concepita dal consigliere Dumba di formare una biblioteca pubblica municipale, mentre informarsene il Consiglio Comunale e sua deliberazione, e ad onta dei generali datori.

A queste emersioni il Consigliere Dumba aggiunge ancora così molto a sperare nell'atto della sottoscrizione per tale opera a favore della suddetta biblioteca, e che mentre egli non cesserà dall'adoperarsi in questo intento con ogni suo potere, sarà a questo proposito maggiori notizie in futuro dalla presidenza stessa.

Il Consiglio gradisce le fattive comunicazioni, si associa pienamente alle speranze già a nome del Municipio espressi dal Consiglio delegato in benemeriti cittadini, che prima vollero concorre a rendere possibile l'attuazione di una siffatta biblioteca, ed o bene di andare dal Consigliere Dumba, a questo riguardo benemerito fratelli, come vi abbia speranza di buon esito, nella sottoscrizione aperta per tale opera.

XXXI. — 7 dicembre.

Consiglio Comunale, seduto del 7 settembre 1858.
Si era offerta lib. del dottore Longhi a la sua persona
qual biblioteca gratuita.

§ 1°. — Aperta la seduta, tutto ad approvare il verbale della precedente, il Sindaco legge comunicazione d'una lettera del dott. Antonio Longhi, nella quale questi comu-

Consiglio Comunale, seduta 1° luglio 1865.

Discussione, interpellanza e proposta del Consigliere Pomba del 16 giugno.

§ 4. — Aperta la seduta il sindaco fa dar lettura del verbale della seduta precedente che risulta approvato.

§ 2. — Il sindaco dà quindi la parola al consigliere Pomba per svolgere la sua interpellanza sulla Biblioteca comunale.

Il consigliere Pomba espone che la proposta di fondare una Biblioteca comunale fu da lui fatta il 22 maggio 1855 al Consiglio, il quale nella seduta del 29 stesso mese la approvò in massima; ritenuta come dopo tale deliberazione del Consiglio molti cittadini ed italiani d'altre provincie abbisogno mandare libri in dono per accrescere al più presto il patrimonio della Biblioteca e partecipa che molti altri doni saranno offerti non appena si conoscerà l'epoca in cui la medesima verrà aperta; aggiunge che la sua proposta non si potrà allora attuare per la mancanza di locale adatto nel palazzo civico e per la moltitudine di libri che si possedeva; che nel 1857 quando vennero nuovi doni di libri, non trovò per anno trovati locali convenienti per stabilirvi la Biblioteca; che soltanto nel 1863, dopo che furono traslocati l'archivio e l'ufficio di insinuazione dal gran salone ed altri locali che occupavano nel palazzo civico, venne ravvivato il detto salone adattissimo per quell'uso, tanto più che potevano senza grande spesa prepararsi per la Biblioteca gli scaffali che già servivano per l'archivio di insinuazione; ed allora esplicitamente di lui istanza la pratica della quale una speciale Commissione era stata incaricata (vedi Consiglio comunale 30 dicembre 1862 e 3 gennaio 1863) vennero dal Consiglio stanziati i fondi necessari per il rittiro di quei locali.

Supponendo che, per non essere stata ammessa nel bilancio del corrente anno la somma di lire 5000, proposta come annuo fondo per l'ordinamento della Biblioteca, l'epoca dell'apertura della medesima si voglia rimandare a tempo indeterminato, il proponente formula su di ciò la sua interpellanza per sapere a quale divanamento intenda di appigliarsi il Consiglio.

L'interpellante dice anticipatamente che non potrebbe accettare per buona ragione, ove gli venisse addotta, che si stia abbandonando il pensiero della Biblioteca comunale perchè Torino cessò d'essere città capitale del regno, poichè a suo avviso, in caso appunto di questo avvenimento l'istituzione da lui proposta sarebbe divenuta maggiormente utile giovando sommarmente a far buoni artisti, ottimi manifatturieri, intelligenti mercanti, il somministrare alla gioventù, oltre alle scuole che si hanno già anche il mezzo di consultare buoni libri.

Non lo appagherebbe neppure la ragione che gli si adducesse che si voglia cioè aggregare una Biblioteca di libri d'arte al museo municipale d'arti e mestieri istituito dal Municipio sul modello del Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, imperocchè i libri che possono andar uniti ad una consimile istituzione, fra noi non possono tener luogo della Biblioteca da esso proposta.

Disse d'aver dimostrata in altra circostanza l'insufficienza della Biblioteca di questa Regia Università, la sala in cui sia ammesso il pubblico, sebbene per renderla più proficua si sia poi tenuta e si tenga tuttora aperta sino alle ore 14 pomeridiane mentre prima si chiudeva alle 4.

Fa presente essere anche poco decoroso che la città di Torino non abbia una Biblioteca sua propria, mentre l'hanno altre a Genova e Milano; anche altre città di minor popolazione, come Alessandria, Casale, Cuneo, Casale ed altre molte in Italia.

di 200 di uso pratico, cominciando dalla prima banca, cioè coi libri aggiunti un volume la sera ed i martedì e non chiudendo poi anche quegli altri che ricevono di non minore utilità per ogni sera di studio.

Concludo col chiedere se sia o no l'attendimento del Consiglio che venga prorogato l'ordinamento della Biblioteca, dovendosi in caso affermativo stanziare i fondi necessari per l'acquisto di libri, il che si potrebbe fare sia con un importo sostanziale in una volta sola (soggiungo al riguardo il prospetto, secondo cui me fanno lire 102,100 prevedendoci la Biblioteca di quasi tutti i libri necessari), sia a più riprese a una somma ad esempio di 10 o 12 mila lire per anno di diversi esercizi consecutivi e per tutto ciò che si riferisce al servizio della medesima; ed in caso negativo restituire tutti i libri che per qualche tempo sono o ricevuti in dono.

Il sindaco spiega come il Consiglio in seduta del 19 gennaio ultimo corso eliminò dal bilancio di quest'anno le lire 6000 stanziando nel prospetto, perché si ritennero insufficienti a dotare la Biblioteca del personale e del materiale occorrente per darla al pubblico in modo conveniente, abbia inteso di concedere soltanto per un tempo l'ordinamento dell'ordinamento della medesima non già di sopprimerla.

Bisogna poi di appoggiare le interpellanze del consigliere Donati nel senso che, dovendosi dal 15 gennaio 1901 passare a prevedere un titolo per la funzione del personale i quali recando il nuovo foglio che si era ritenuto in vigore si dovranno compiere ritrattamenti davanti al sindaco, quando il Consiglio scelse nell'ordinamento di non più fare la Biblioteca, si verrebbe contro di questa circostanza nella seduta di riconsolidamento d'anni locali degli uffici.

Il consigliere Scelpis aggiunge in sostanza la risposta del consigliere Donati; ma che, giacché già molto si è parlato della Biblioteca, si è adottato il modo, si sono fatti acquisti di libri e molti altri se ne sono ricevuti ed accettati in dono, la questione per cominciare dalla formazione della Biblioteca, pure più risolta in senso affermativo, e non si può dire che non si abbia più a parlare di Biblioteca.

Questo poi a due avvisi potrebbe tornare alla sommaria, ed in special modo in queste circostanze agli studiosi in genere ed in particolare a coloro che sarebbero stati di compenso soltanto quel po' di tempo che loro rimanda oltre la sera, nella lettura di buoni libri acquistati o ha fatto il programma il prospetto. Per tal modo si potrebbe per ottenere che cessasse di essere aperta nella ore di notte la Biblioteca dell'Università, che che è molto a desiderarsi per tale ora e per dare un titolo di libri e di manoscritti del manoscritto, ed una diffusione facile e libera in quella località.

Quanto all'acquisto di libri vuole il consigliere Scelpis che allora, piuttosto a fare un disegno ripreso gradando lo stanziamento al esempio di 40 o 45 mila lire per volta, nei bilanci di vari anni successivi, aspettando anche le occasioni che si presentino presentando di fare acquisti di libri in gran numero e ad un tempo a prezzi convenientissimi.

Concludo col socio che abbiasi un lavoro la Commissione per l'acquisto del progetto e lo stesso per l'anno venturo, o prendere in considerazione e controllare entro pochi anni un progetto concreto per la formazione della Biblioteca.

Il consigliere Della Rocca ricorda come egli dopo aver votato per cinque anni consecutivi le somme proposte per la Biblioteca, sia stato nella scorsa Sessione in occasione della discussione del bilancio per chiedere l'anno della lire 5000, di cui ha pagato l'interpellante, una diversa destinazione, perché coerenza avesse potuto alla essere da taluni sovvenuta meno opportuna, mentre ad altre opere di pura ingegneria, al Municipio di provvedere, e d'altro verso poi si è già trattato e si trattava ancora di riduzioni sulla entrata, le quali possono condurre a riduzioni anche nella spesa. Ad ogni modo egli è d'avviso che si possa meglio provvedere la Biblioteca di buoni libri, fornendo una spesa ingente ad un tratto piuttosto che poco alla volta con piccole somme, perché immensamente migliore è il caso dei libri comprati alla

anni anni per quelle, tranne i quali i libri stessi si potrebbero poi acquistare a molto minor prezzo e con egual vantaggio della Biblioteca, la cui apertura sarebbe soltanto ritardata.

Il consigliere Pomba riassumendo le cose aveva dette, propone all'adozione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mentre non disdice ai progressi dei lavori e la pratica necessaria per aprire al più presto possibile la Biblioteca comunale;

« Non consentendo l'ordine stesso per ora che si faccia ad un tratto l'acquisto d'una vistosa quantità di libri con una ragguardevole spesa;

« Delibera lo stanziamento annuo della somma di lire 10 mila a disporre dal 1836 per l'ambulatorio della Biblioteca, al per acquisto di libri, che per l'acquisto dei necessari impiegati con riserva, ove le finanze municipali il permettano, di mandare poi per una volta tanto nella vendita straordinaria una più forte somma per un vistoso acquisto di libri onde accelerare la dotazione necessaria a l'apertura della Biblioteca.

Insomma pertanto la Commissione stata dalla Giunta nominata fin dal 1835 per l'ordinamento di essa Biblioteca di disporre per la formazione del catalogo dei libri esistenti, con proposta per quelli da provvedersi poi primi e riferirne al Consiglio nella tornata autunnale per le sue deliberazioni.

Il consigliere Baricco crede necessario che si deliberi definitivamente se abbiasi o no a stabilire la Biblioteca, giacchè nel 1835 il Consiglio ha soltanto approvato in massima la proposta Pomba e nulla di certo e definitivo si è potuto deliberare.

Anche quivi la incertezza che si era fatta al riguardo alcuni anni, ma piuttosto che questi commettere alla Commissione di cui nell'ordine del giorno del consigliere Pomba avendo esso compiuto il suo mandato che era quello di esaminare, quando fu nominata, se si poteva aprire la Biblioteca coi libri che si avevano e di creare il locale, egli vorrebbe fossero eletti ad una nuova Commissione.

Ma osservò il consigliere Baricco, che nel locale che si vorrebbe destinare alla Biblioteca stanno al presente sole 50 letture che vi sono bensì molti libri, ma che due terzi di questi non possono servire alla Biblioteca comunale per l'uso cui vuol essere destinata essendo in parte libri ecclesiastici e classici latini, i quali se sono eccellenti per un certo genere di istruzione non sono utili per quello delle persone appartenenti alle classi specialmente industriali ed operarie per cui richiedansi libri d'istruzione popolare i quali sono appunto quelli che mancano.

Il proponente sarebbe lieto che si potesse aprire la Biblioteca; ma avverte che ciò costerebbe all'erario ossia una spesa di lire 25 mila annue all'incirca cioè, 10 mila letture per acquisto di libri ed altre 10 mila per provvidenze di più impieghi, di due inserimenti, dell'illuminazione e del riscaldamento ed altre spese di manutenzione, una quale spesa egli non sa se sarebbe nelle attuali circostanze interdimento del Consiglio la muratura.

Rispondo pertanto l'ordine del giorno che segue:

« Il Consiglio rimette alla Giunta di nominare una Commissione che debba riferire, in occasione della discussione del bilancio, sull'opportunità e possibilità di avere una Biblioteca comunale, delucidando il suo avviso sulla qualità della medesima e sulla spesa che per essa dovranno impendersi in bilancio tanto per il servizio ordinario quanto per la prima istituzione ».

Il consigliere Pomba fa eco al suo ordine del giorno, osservando quanto è quello proposto dal consigliere Baricco che, a suo avviso, già una volta sarebbe il Consiglio dell'idea la formazione della Biblioteca e che ad ogni modo non sarebbe poi il caso di nominare una nuova Commissione per occuparsi di quella materia essendo tuttora quella eletta dalla Giunta nel 1835.

Il consigliere Della Bichiera che dopo le spiegazioni date dal consigliere Baricco non è più in dubbio, non approva l'interimamente.

con un materiale sufficiente per aprirla, e non potendo nelle attuali circostanze il Municipio destinare a tal uso una somma di riguardo, mentre si deve provvedere ad altro spesso ben più necessario ed urgente.

Crede pertanto che per ora non vi sia Biblioteca da creare, nè Biblioteca da distruggere, e che tanto che si vuole si possa provvedere di libri l'istituto torinese che s'intende di istituire.

Il consigliere Sclopis si accosta all'ordine del giorno proposto dal consigliere Barinca ed all'opinione da questi emessa circa al cessato mandato della prima Commissione; crede col medesimo che attendendo le occasioni, le quali non mancano per far acquisto di libri a prezzi vantaggiosi siano per alcuni esercizi consecutivi sufficienti lire 40,000 annue, ma quanto alle spese del personale e del mantenimento dell'esercizio della medesima, è d'avviso che possano bastare lire 3000.

Il consigliere Pombo surge ancora per dare un cenno sulle varie raccolte di libri che già si possiedono per provvedere la Biblioteca da esso progettata, dichiarando poi di rinviarsi a quanto il Consiglio sarà per deliberare purchè si veda modo di aprirla anche fra due o più anni, essendo, come egli già disse, cosa che si desidera a grande vantaggio ed istruzione della gioventù.

Il sindaco, riassunta la discussione, invita il Consiglio a rendere il voto più presto all'ordine del giorno, fra i quali essendo data la precedenza a quello proposto dal consigliere Barinca, il Consiglio votando di voti sul medesimo per alzata e caduta lo approva a grandissima maggioranza essendo presenti tutti i consiglieri intervenuti.

LVII. — 11 luglio 1865.

Articolo del Giornale l'Opinione, N° 189
del 11 luglio 1865
sotto rubrica di corrispondenza da Torino.

C'è una Commissione incaricata di studiare il modo più opportuno per fondare una Biblioteca civica. Quanto ne abbiano bisogno? La Biblioteca che abbiamo non è della Città, ma dell'Università, e quando l'Università è chiusa per le ferie, anche la Biblioteca è chiusa; e sta chiusa per parecchi mesi dell'anno. In quel tempo un uomo di studio che volesse fare qualche cosa, è costretto ad andare di casa o dove i signori bibliotecari universitari. Per una città come Torino, o per questi tempi, egli è questa una maniera gravissima, che non so capire come mai si sia sempre lasciato passare senza far nulla. Andrebbe molto bene che ci fosse un'altra Biblioteca, la quale stesse aperta quando quella dell'Università ha gli impiegati in ferie. Allora gli studiosi non avrebbero più nessun motivo di lagnanza. Se in ciò il Municipio risolve, come è supponibile, farà cosa veramente buona e laudabile, e che corrisponde ad un bisogno vivamente sentito da un dato ceto della cittadinanza.

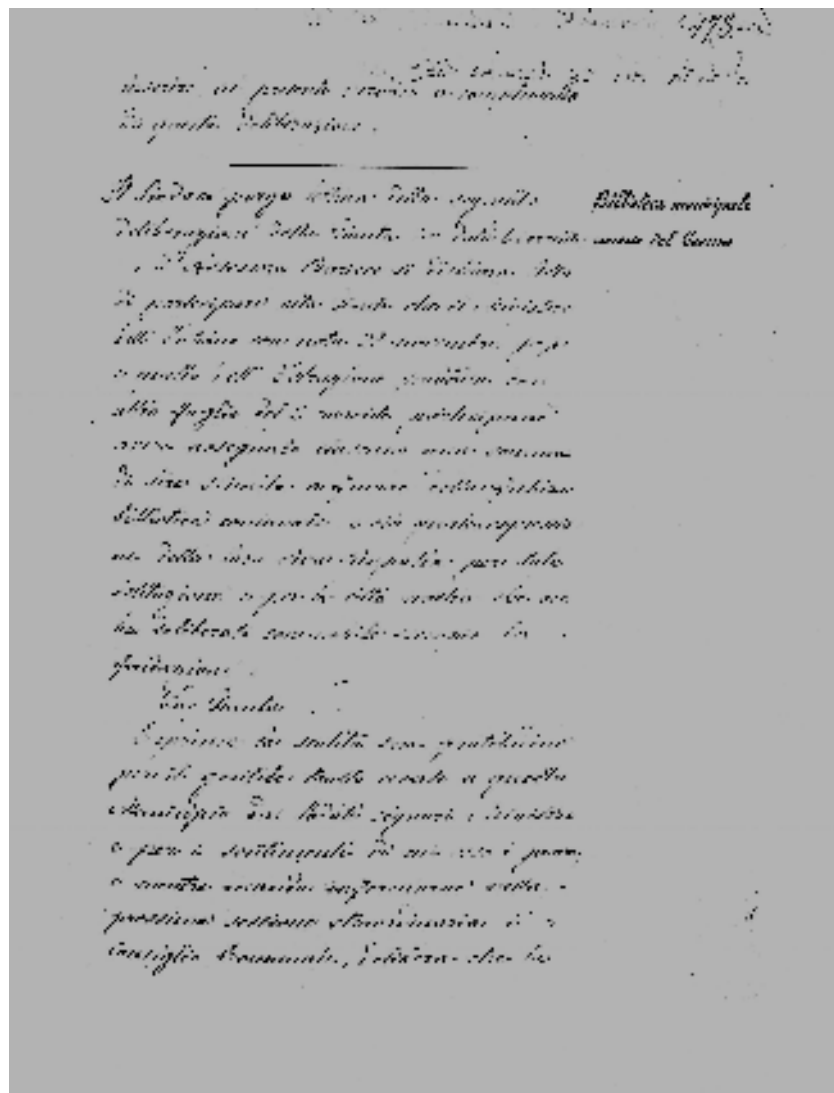
LVIII. — 24 luglio.

Articolo estratto dalla Gazzetta di Torino
del 24 luglio, N° 202.

L'Opinione ha ricevuto da Torino la notizia che la proposta d'una Biblioteca comunale fatta e sostenuta con tale serietà e intelligenza dal sig. Giovanni Bazzani...

4.

Delibera della Giunta Comunale (5 dicembre 1865) sulla destinazione dei fondi concessi dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dell'Istruzione per la Biblioteca Pubblica di Torino)



conferenza con gli altri. Il 2° Reg. ha ricevuto
già la sua lettera precitata, ed ora attende che
sia pervenuta la lettera precitata, per poter
avere la sua risposta, e così via.

Il 3° Reg. attende la sua lettera, e
attendendo che la sua lettera precitata
sia pervenuta, per poter dare la sua risposta.

Il 4° Reg. attende la sua lettera, e
attendendo che la sua lettera precitata
sia pervenuta, per poter dare la sua risposta.
Il 5° Reg. attende la sua lettera, e
attendendo che la sua lettera precitata
sia pervenuta, per poter dare la sua risposta.

Il 6° Reg. attende la sua lettera, e
attendendo che la sua lettera precitata
sia pervenuta, per poter dare la sua risposta.
Il 7° Reg. attende la sua lettera, e
attendendo che la sua lettera precitata
sia pervenuta, per poter dare la sua risposta.
Il 8° Reg. attende la sua lettera, e
attendendo che la sua lettera precitata
sia pervenuta, per poter dare la sua risposta.

5.

Nell'occasione in cui aprivasi al pubblico la Biblioteca della città di Torino la sera del 22 febbraio 1869, Torino 1869



4
piato, gli ordinamenti morali e materiali furono migliorati a seconda dei dettami dell'esperienza, si che dalle scuole, a diurne e serali, e maschili e femminili, si giunse ad ottenere quei risultati che alla nostra città valsero l'onore di essere proclamata nel primo Congresso pedagogico la più benemerita dell'istruzione pubblica di quante ne contò l'Italia.

A complemento dell'opera gloriosa mancava la istituzione di una pubblica biblioteca, la quale fosse ordinata specialmente a comodo degli allievi delle scuole comunali, ed in particolar modo di quelli che, frequentando le scuole tecniche e le artistiche, trovansi per la massima parte nella impossibilità di perfezionarsi negli studi de' quali impararono i rudimenti. Essi non hanno mezzi, nè modi di procacciarsi le opere dei grandi maestri d'ogni arte e mestiere, che sono quelle appunto che servono a sviluppare, a render fecondi i germi ricevuti in giovanissimi. La civica Amministrazione vide l'utilità somma che dalla erezione di una pubblica biblioteca deriverebbe, e, acquistando nuovo titolo di benemerita, accolse la proposta fatta fin dal 1855, di ragunare a beneficio e servizio dei cittadini una cospicua quantità di libri utili ai medesimi. Ma per quanto ella fosse lieta di dar pronta attuazione a tal disegno, dovette pur restare di fronte ai molti ostacoli che le si paravano dinanzi. Occorreva cercare locale adatto, in sito centrale;

5
occorreva acquistare buona quantità di quei libri che più convenienti fossero allo scopo della biblioteca; occorreva infine provvedere alle molte spese necessarie per far sì che realmente utile e non indecorosa riuscisse l'opera. Per tali fini era necessaria una vistosa spesa, alla quale per le condizioni dell'erario municipale non potevasi di un tratto sopporre, perciò si dovette procrastinare.

Sul finire del 1857 si propose un locale per la libreria, e dopo aver ottenuto, e non senza difficoltà e contrasti, per alcuni anni consecutivi, cioè dal 1863 in poi, che il Consiglio comunale ascrivesse nella parte straordinaria del bilancio passivo, ora la cinque, ora la dieci mila lire per l'adattamento del locale stesso, che alla biblioteca doveva servire (e che ben saviamente ora si può conseguire che dovesse in questo civico palazzo trovarsi), si poté finalmente por mano ai lavori d'adattamento e a poco a poco proseguirli.

Se poi finalmente si ebbe la consolazione di vedere ultimati questi lavori, il maggior merito spetta all'egregio nostro sindaco, il quale, appena fu in carica nel 1866 e conobbe lo stato della pratica relativa alla biblioteca, che il Consiglio comunale aveva deliberato doverla aprire al pubblico, si adoperò in di lei favore in guisa tale che oggi, dopo tanti anni d'aspettazione, il Municipio, trovandosi in grado di appagare i giusti voti della cittadinanza replicatamente espressi.

Però la spesa d'adattamento del locale non

poterono bastare all'uopo ed occorrono acquistare libri corrispondenti allo scopo di biblioteca tecnico-artistico-popolare, per soddisfare sì al voto del Consiglio comunale, che alle domande degli studiosi, al numero ed alle richieste dei quali più non bastava la biblioteca universitaria, ricca assai d'opere preziose ed erudite, ma scarsa di quelle elementari e di trattati che si confacciano al grado d'istruzione posseduta dai nostri popolari.

A questa necessità pur si provvede, ed ora trovansi già in queste sale adunati e ordinati poco meno di 24 mila volumi, gran parte de' quali sono appunto di natura tale da giovare alla diffusione della istruzione popolare, vale a dire che governeranno alla pubblica moralità, al progresso delle arti e delle industrie, al culto del buono, del giusto e del bello.

Ma in taluno di voi, signori, nascerà certamente desiderio di conoscere come mai siasi potuto ragunare il preziosa suppellettile, che appesa in un lungo corso d'anni e con enorme dispendio potrebbesi acquistare, come a quasi tutte le biblioteche accade. Se non vi spiacce, io brevemente dirò come tal fatto sia accaduto, potendo ciò fare con piena conoscenza di causa per quella piccola parte che io ebbi nell'ordinamento di questa nostra biblioteca.

Questa libreria ebbe per prima origine e per primo nucleo i libri tolti ai conventi soppressi

quando il paese nostro era sotto il Governo francese. Essi li diede alla Municipalità di Torino, la quale istituì una biblioteca civica, che prese nome del Carmine perchè in una vasta sala del soppresso collegio de' Gesuiti, attiguo alla chiesa del Carmine, era stata collocata in torlo del pubblico.

Nel 1814, essendosi ristaurato lo antico Governo e ripristinato quanto i francesi avevano soppresso o mutato, questi poveri libri ritornarono al dono erano venuti e la biblioteca comunale cessò di esistere.

Venne il 1848; i Gesuiti furono un'altra volta banditi dal paese, e la libreria loro passò al collegio delle Provincie. Anche questo collegio fu soppresso, come corporazione, e gran parte dei libri che ora vedete qui ordinati in bella mostra, per molti e molti anni furono utili a nessuno ed in balia del lofo.

So non che la succennata proposta fatta già nel 1855 di riaprire una biblioteca civica, valse a torre dall'inerzia questi miseri morti e a renderli utili al vivo, e suggerì al Municipio di chiedere al Governo che a lui fossero consegnati quei libri, come cosa che, per le suindicate vicende, poteva riguardare o rivendicare come sua. I libri si riebbero; non tutti però, dacchè, con lodevole deliberazione, si tolsero quelli che trattavano di materie mediche e si donarono all'Accademia di medicina.

Quelli che rimasero, cioè circa 10 mila volumi, sia perchè non s'aveva locale adatto a libreria, sia perchè allinearsi di poca utilità per una biblioteca popolare, furono più d'una volta traslocati da questo in quel magazzino, accatastati e coperti di polvere, aspettando sorli migliori; vale a dire d'essere uniti a tanto altro malguglia che il Municipio per doni avuti in più anni, o per acquisti fatti d'opere moderne per uso della Amministrazione, possedeva ne' suoi archivi, a far bella mostra di loro. Nel locale in cui ci troviamo stavano, e non sono, gli uffici dell'istruzione. Quando, per il trasporto di essi, il locale fu sgombrato si pensò ad adattarlo ad uso di biblioteca, fu che non fu opera di poco conto, come ognuno può arguire. Quanto all'acquisto di libri necessari per aprire al pubblico la biblioteca si dovette soprassedere, dacchè richiedevasi per essa una somma che l'ente municipale non poteva fornire. Allora, ed erasi fine del 1857, una voce si alzò a far appello ai cittadini perchè volessero concorrere con doni di libri alla formazione di una biblioteca che a loro tutti sarebbe riuscita utilissima, se pubblica si fosse fatta. L'appello non fu vano e molti doni si ebbero non solo da Torinesi, ma pur anche da taluni generosi delle provincie italiane che in quell'epoca erano ancora governate da stranieri. Fra questi devesi con encomio ricordare il valoroso tipografo Antonelli

di Venezia, il quale inviò oltre a 500 volumi delle sue pregiate edizioni. La massima parte di essi trattano di arti belle, e per conseguenza sono confacentissimi all'indole di questa nostra biblioteca. L'esempio dell'Antonelli fu recantamente seguito dal piemontese Gaspare Barbèra, operoso editore, il quale donò circa 150 volumi di sue pregiate edizioni, e che ora governa mirabilmente il più importante stabilimento tipografico che esista in Firenze. Così fece pure il benemerito libraio milanese Carlo Branca. Taccio qui per brevità il nome degli altri donatori, solo noterò che si ebbero per arricchire questa libreria poco meno di 4000 volumi. Con tutto ciò non s'avevano ancora le opere veramente necessarie dei grandi maestri nelle arti belle, nè quelle recenti tecniche di arti e mestieri, nè quelle nelle quali la scienza si volgarizza. Occorrevano dunque, allora, erasi sul fine del 1865, una voce privata si fece intendere dal Governo affinchè in qualche modo concorresse ad affrettare l'apertura al pubblico della nuova istituzione. Ed il Governo non fu sordo, giacchè i Ministri dell'Interno e dell'Istruzione pubblica fecero dono di lire 6000 caduno, onde queste servissero per l'acquisto dei libri necessari, affinchè presto si aprisse la biblioteca, ed in grazia di questo sussidio il problema fu poi risolto un poco più tardi.

Il governo, obbedendo alla legge, edotto più tardi al Municipio le librerie claustrali delle corporazioni, ultimamente soppressa: però il frutto che si poté ricavare da tali doni fu scarsiissimo, insignificante per la natura di quei libri, e la massima parte di essi si dovettero eliminare dalla biblioteca e lasciare in magazzino appartito. Ora dirò, senza che della sostanza della biblioteca, vale a dire, darò un'idea complessiva della natura dei libri che contiene. Non essendo stata iniziata di proposito e con scopo determinato e fisso, ma essendo cresciuta dirò così per seduzione di diversissima provenienza, essa non poté a meno di riuscire alquanto inusuale; locchè però non è male, potendo in tal modo giovare a maggior numero di studiosi, senza che perciò ne abbia il secondo documento la parte artistica o tecnica, proveniente, come dissi, dai più recenti acquisti. La nostra poi, non piccola, del Municipio stesso ha aver consentito a che, del catalogo già scritto in doppia serie di cartine, disposte l'una in ordine alfabetico, a comodo dei distributori del pubblico, l'altra in ordine di materie, venga in quest'ultima forma stampato. Per questo un nullissimo provvedimento non adottato, per quanto io mi sappia, in altre biblioteche, tranne in quella del Museo Britannico, riordinata ed diretta per molti anni dal nostro conazionale dottor Panizzi.

Le grandi biblioteche, specialmente le universitarie, sono generalmente frequentate non solo dagli studenti dei corsi, ma anche da proventi studiosi e da libbrai, i quali conoscendo le molte opere che esistono, hanno cognizioni scientifiche, e quindi sanno chiedere le opere che loro sono necessarie. Ma la nostra biblioteca fu creata più specialmente per giovani artigiani od artisti i quali hanno appena compiuti tra anni di studi elementari e non conoscono l'esistenza delle opere dei grandi maestri dalle quali possono trarre grandi insegnamenti: porgendo quindi loro il catalogo delle opere che esistono sovra ogni materia, scienza ed arte, provando essi maggior incentivo di studio e più forte desiderio di consultarlo. Questa disposizione sarà una delle più utili che l'Amministrazione civica abbia date per rendere veramente profittevole la sua biblioteca. Per ragioni economiche, essendo la spesa della stampa del catalogo in cinque parti disposto, ingente assai, si è deliberato che si stampi per ora soltanto, (e già sta sullo il torchio), la classe terza in due parti divisa, la quale contiene appunto libri di scienze e d'arti, quella più necessaria agli allievi delle scuole tecniche ed artistiche. Col tempo sperasi poter stampare le altre quattro classi che sono: teologia, giurisprudenza, letteratura e storia. Come ognun vede, il buon volere della civica Amministrazione per condurre la diffusione

delle utili cognizioni nella classe popolare non viene mai meno. Speriamo che il Consiglio comunale vorrà stanziare la necessaria annua somma onde far progredire sì utile istituzione, non trattandosi già di un piccolo nucleo di libri, come da alcuni si credeva, ma di una vera e già ben fornita biblioteca.

Visitandola i signori consiglieri si persuaderanno come sia essa di qualche importanza e di lustro per la nostra città, e l'aineranno votando le somme necessarie pel suo mantenimento, ed in ispecie per la prosecuzione della stampa dell'intero catalogo.

Spero saranno fatti noti i nomi dei donatori di libri a questa biblioteca onde serva di stimolo ad altri che vogliano seguirne l'esempio (a).

Non sarà certamente questo fra gli ultimi atti di carità cittadina che onorino della nostra città tanto gli amministratori quanto gli amministrati.

(a) Prima che fosse consegnato per la stampa il presente discorso, venne supercrittato ordinato di stampare insieme l'elenco dei donatori; e questo il lettore lo troverà qui appresso.

ELenco

dei donatori di libri alla nascente biblioteca civica
in varie date dell'anno 1858 e tutto il 1858.

LONGHI dottore, in opere di vario genere il
quantitativo di Vol. 600
ONBONI cavaliere e dottore. Similmente » 100
TORCHIO dottore Fedele, che fu impiegato
nel Municipio di Torino, libri assortiti » 99
GIACCONE-LOBETI il professore Zaverio, libri
assortiti » 100
ANTONELLI Giuseppe, tipografo-editore di
Vercelli, la maggior parte delle proprie
edizioni, tra le quali molte pregevoli opere
d'arte con incisioni, compresi 1018 fascicoli
d'opere ancora in corso di stampa formanti
un quantitativo di » 534
POMBA cavaliere Giuseppe, consigliere comu-
nale, varie preziose collezioni tra le quali
la raccolta di tutti i classici italiani antichi
e moderni in 385 volumi e colle varie altre
raccolte, in tutto » 799
BARUZZA Gaspar, torinese, tipografo edi-
tore in Firenze, la maggior parte delle sue
pregevoli edizioni per un quantitativo di » 137
BRASCA Carlo, librario e bibliografo, di
Milano, in due spedizioni di varie opere pre-
gevoli, ben oltre di » 60

Da riportarsi Vol. 2563

VACHETTA abate monsignor Michele, in virtù di testamento, la sua piccola biblio- teca	800
VENTU' P. L., negoziante	33
BALLOVINO, impiegato municipale	21
DEL CARETTO marchese, opere varie	57
SOLARO di Villanova Solaro marchese Carlo, libri di materie amministrative	19
MINISTERO di agricoltura e commercio in più volte, volumi di statistica, di censimenti, congressi, esposizioni, ecc., in tutto	19
Id. della pubblica istruzione in più volte, opere di statistica, di amministrazione ed anche di letteratura	36
MINISTERO della guerra e di grazia e giustizia — Camera di commercio ed arti, fra tutti	12
Dalla Camera dei deputati — Discorsi par- lamentari del conte Cavour, Atti del Par- lamento Subalpino ed altri libri, circa	15
Dai donatori in minor numero di volumi, cioè al disotto di 5, e dei quali se ne porge qui appresso la nota, si ebbero fra tutti	197

Totale . . . Vol. 3041

**NOTA delle persone che donarono libri la cui età non è
di 5 volumi, registrate in ordine del tempo in cui
vennero 4881.**

Pagani tipografo — Ferrero di Ponziglione conte
— Valvasori cappellano Antonio — Cuvelli notaio
— Berta Giovanni Bartista — Fazzari cavaliere
Camillo professore — Garuti cavaliere professore
— Claretta Enrico avvocato Gandolfo — Botta
dotto Scipione — Botto (Eredi), tipografi — Morò
professore Giovanni — Mongins de Rochefort —
Mello-Morero dottore, di filo-Jancro — Raymond
professore Giugiacomo — Pava cavaliere Carlo —
Piva Sofia — Garuti dottore Giovanni — Cerruti
dottore Giuseppe — La Pavia — Garuti filo-
vanni Giuseppe — Municipio di Calligaris —
Angelucci esplosivo d'artiglieria — Sclavi professore
Francesco — Brambilla cavaliere professore —
Colombani Gaetano — Sindaci di Palermo — Sin-
daci di Novara — Laura dottore Socarda —
Maresca canonico di Vicenza — Sindaci di Cagliari
— Piaggia barone di Santa Maria — Vissotini
Rassi, tipografi di Modena — Ricci marchese conte
Grazzino — Marocco cavaliere teologo Maurizio
Valerio dottore Gioacchino — Bertone avvocato —
Sclopis conte Federico — Rizzetti cavaliere filo-
coppe — Casu Adamo — Mancino dottore M. —
Esari Battista — Derosi, tipografo — Gasetti Gio-
vanni Battista — Loria A. — Musca Luigi — Sin-
daci di Vercelli — Giberto S. F. conte Luigi —
Biblioteca di S. A. il duca di Genova — Prignale
professore Giuseppe — Fabbio Giovanni.

LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

